

## Uomo e natura: una nuova antropologia

Mar 25, 2016 | blog



22 marzo 2016: al Teatro Nuovo di Treviglio si è svolta una conferenza, organizzata dalla “Società Dante Alighieri”, sull’enciclica papale *Laudato si’*, moderata dal professor Luciano Valle, docente di etica ambientale all’Università di Pavia, e dal professor Giuseppe Piantoni.

La lettera di Papa Francesco al mondo, pubblicata il 24 maggio 2015, pone l’attenzione sul tema dell’ecologia, della salvaguardia dell’ambiente e sui danni che l’attività umana sta arrecando al pianeta. E queste riflessioni sono appunto

state poste al centro dell'incontro con il professor Valle, a cui hanno partecipato diverse scuole superiori trevigliesi.

Il relatore ha iniziato il suo discorso affermando come l'enciclica operi una forte critica alla modernità, che spesso rimane indifferente o nasconde le scomode verità riguardanti la cagionevole salute del nostro pianeta, in costante peggioramento. Ad oggi, ogni giorno scompaiono dalle 60 alle 100 specie viventi, dati che sono il riflesso di un trend iniziato ormai da molto tempo; già negli anni Ottanta lo scienziato Enzo Tiezzi scrisse un libro su questo tema, quando le specie estinte erano "solo" 4 al giorno. Una delle cause principali di questo annientamento è la deforestazione, in quanto attorno ad un albero vivono in media 100 specie animali e vegetali.

La soluzione a questo e ad altri problemi può essere solo un profondo cambio di mentalità, una trasformazione dell'antropologia: per anni siamo stati guidati dalla ferrea convinzione che la Terra sia nostra, ma la realtà non è questa. La proprietà privata dell'uomo sul pianeta è una bestemmia teologica, culturale e morale. La nuova antropologia deve partire dall'eliminazione di quello che viene detto "antropocentrismo deviato", cioè la fiducia che l'uomo sia al centro del Creato e abbia anche libero arbitrio e proprietà su di esso. Questa deviazione antropocentrica ha avuto il suo capostipite nella figura dello scienziato e teologo Cartesio che, nel suo Discorso sul metodo, afferma che il compito dell'uomo è quello di diventare padrone del mondo. Ecco qui la bestemmia teologica. In Levitico 25, 23 Dio pronuncia infatti queste parole: «La terra è mia e voi siete presso di me come stranieri ed ospiti». Nel corso dei secoli precedenti però la prima concezione, quella cartesiana, si è andata diffondendosi sempre più ed ha portato ad una degenerazione dell'umanità, contro cui l'enciclica è molto dura. L'antropocentrismo deviato rende l'uomo possessore della natura, che diviene però mera macchina, come macchina è anche tutto ciò che in essa vive. Bisogna quindi recuperare un concetto biblico, oltre che greco ed orientale, sull'uomo e sul mondo: egli è, per dirla con le parole di Aristotele, un «essere sociale», che si mette in relazione con gli altri ma anche con l'ambiente in cui abita. Al contrario, sembra invece che l'essere umano si stia incamminando verso una sempre più drammatica chiusura in se stesso, verso quel grande limite che è l'individualismo, il quale rende indifferenti a tutto fuorché a quello che ci tocca personalmente.

La società attuale non contempla a causa della fretta e questa indifferenza allontana l'uomo dal rapporto di fraternità che esso ha con gli altri e con l'universo: quello della comunione cosmica è un altro tema fondamentale dell'enciclica, ma l'uomo sta perdendo questo contatto e questo suo ruolo di difensore del mondo.

Queste riflessioni sull'enciclica hanno infine portato il professor Valle a dire come la *Laudato si'* potrebbe essere letta come un nuovo *Per chi suona la campana*, il romanzo di Ernest Hemingway sulla guerra civile spagnola del

1936; quel testo, oltre a riportare la situazione di conflitto vissuta in prima persona dallo scrittore stesso, avverte anche sul pericolo imminente della Seconda Guerra Mondiale. Come il libro di Hemingway, l'enciclica di Papa Francesco è un monito all'orecchio dell'uomo, che gli impone di destarsi dall'ignavia, un avvertimento sul futuro, una campana sonante rivolta a tutto il mondo, già rimasto troppe volte sordo al suo rintocco.



Copyright © 2020 **Centro Salesiano don Bosco Treviglio** | site **credit**